

Gazzetta del Sud 25 Giugno 2019

## In sette patteggiano in appello

In sette patteggiano la pena, l'ottavo imputato usufruisce di uno "sconto". S'è concluso così nella serata di ieri il processo d'appello per l'operazione "Zikka", ovvero la gang dei "Minissaloti", i cui componenti dovevano rispondere, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere finalizzata all'organizzazione di corse clandestine di cavalli e maltrattamento di animali. Ecco il dettaglio delle "pene concordate" ratificate dal collegio di secondo grado presieduto dal giudice Alfredo Sicuro: Stello Margareci, 3 anni; Rosario Lo Re, Gabriele Maimone e Orlando Colicchia, un anno e 8 mesi; Gaetano Leo, un anno e 4 mesi; Antonino Caruso, un anno; Antonino Rizzo, 10 mesi e 40.000 euro di multa. I giudici hanno poi rideterminato la pena per il solo Orazio Panarello, decidendo la condanna a un anno e 6 mesi di reclusione. A Lo Re, De Leo, Caruso, Maimone, Colicchia e Panarello è stata concessa la sospensione della pena. I giudici hanno poi disposto «la confisca e la vendita dei cavalli in sequestro e la restituzione agli aventi diritto delle stalle in sequestro».

Hanno difeso gli avvocati Pietro Luccisano, Salvatore Silvestro, Antonello Scordo, Giuseppe Serafino, Antonio Bongiorno, Alberto Santoro, Alessandro Mirabile, Giuseppe Forganni, Antonino De Francesco, Laura Saya, Giuseppe Maisano e Carlo Caravella, mentre per il Comune come parte civile è stato impegnato l'avvocato Carmelo Picciotto.

### L'inchiesta

La "Zikka" (il nome di uno dei cavalli) è scaturita da una attività investigativa sviluppata a partire dal dicembre 2014 dal Nucleo operativo della Compagnia di Messina Sud e dai carabinieri della Sezione di polizia giudiziaria. È stato sgominato un sodalizio criminale, attivo nella zona sud di Messina: in particolare, nel mirino delle forze dell'ordine è finito il gruppo dei "Minissaloti", radicato al villaggio Unrra. I dodici imputati dovevano rispondere, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'organizzazione di corse clandestine di cavalli e maltrattamento di animali. Il gip Daniela Urbani, che siglò l'ordinanza di custodia cautelare, evidenziò nell'atto che ogni componente della "scuderia" «ha un ruolo definito, in sintonia con una struttura piramidale, e la suddivisione delle funzioni è necessaria per la complessità dell'evento delittuoso che pretende una realizzazione ad hoc delle varie fasi con specifiche competenze anche tecniche, si pensi al fantino o al veterinario compiacente».

### Il primo grado

Nel maggio del 2018 davanti al gup Salvatore Mastroeni il giudizio di primo grado si chiuse in regime di abbreviato con dieci condanne e due assoluzioni, e un quadro complessivamente più "pesante" rispetto a quello prospettato dall'accusa. In tutto erano dodici gli imputati. Ecco il quadro delle condanne inflitte in primo grado: Stello Margareci, 6 anni; Gabriele Maimone, Rosario Lo Re, Orlando Colicchia, 4 anni; Orazio Panarello, Francesco Giuseppe Franzino, Francesco Guglielmo, 3 anni e 6 mesi; Gaetano De Leo e Antonino Caruso, 3 anni; Antonio Rizzo, 2 anni (in alcuni

casi si trattò solo di alcune delle accuse contestate). Furono invece assolti da tutte le accuse contestate in origine Francesco Tricomi e Antonio Margareci. Globalmente furono condanne più pesanti rispetto a quelle richieste dall'accusa, il pm Piero Vinci (anche lui aveva anche sollecitato l'assoluzione per Francesco Tricomi e per Antonino Margareci). Per il Comune, parte civile al processo, il gup Mastroeni decise un risarcimento di 30mila euro a carico dei condannati; risarcimento accordato anche a un'altra parte civile costituita, la "Horse Angel". Risarcimenti confermati anche ieri in appello.

**Nuccio Anselmo**